IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVI — N. 278 — Centesimi 10 in tutto il Regno — LUNEDI' 7 OTTOBRE 1918

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Note del giorno

Dal comunicati ufficiali del Comando germanico rileviamo che le truppe italiane combattono, risolutamente, insieme alle truppe francesi.

Siamo grati alle nostre sfere ufficiali le quali fanno, di quando in quando, mediante un comunicato della *Stefani*, rilevare i dettagli gloriosi dell'azione italiana cui devesi – dopo gli eroismi di Bligny – la vittoria allo Chemin des Dames.

Dai comunicati del Comando francese già risultava anche la vigoria dei nostri. Non sono molti i nostri soldati in Francia, ma si battono come leoni e sanno tener ben alto il valor militare italiano.

Non sono molti, disgraziatamente, perchè tutto l'esercito italiano è costretto – come ben sanno anche i gatti – a trattenere l'esercito austro-ungarico di parecchio superiore al nostro in uomini ed armi.

Il popolo italiano ha dimostrato in questi giorni la sua decisa e ferma coscienza nazionale, dolendosi che mentre ovunque si lotta e si vince, il nostro fronte sia calmo. Ma bisogna riflettere che, data la preponderanza avversaria, l'Italia adempie efficacemente al compito nel concerto militare e politico dell'Intesa. Trattenere tutto l'esercito austro-ungarico dalle Alpi al Piave significa impedire che questo esercito mandi rinforzi in Francia o nei Balcani, significa decidere della vittoria dell'Intesa su questi due scacchieri della guerra.

Se l'offensiva austriaca dal Montello al Piave fosse riuscita, a quest'ora le sorti dell'Intesa in Francia andrebbero diversamente. Il piano concertato fra Berlino e Vienna era questo: l'Austria doveva metter fuori combattimento l'Italia e poi correre con le sue truppe in Francia. Fallito il piano, per la vittoria italiana, l'esercito germanico rimase solo in Francia ed il fronte balcanico fu trascurato. Così l'Intesa vinse e vince in Francia, così cadde la Bulgaria: per noi!

Mentre la Marina italiana procede di vittoria in vittoria, l'esercito italiano vince anche se non attacca. Ma non è tempo perduto. Il momento verrà.

Politica e Diplomazia

(S) Basilea, 6 — Si ha da Sofia: La *Sobranje*, in seduta segreta, ha approvato alla unanimità la conclusione dell'armistizio.

◆ (S) Zurigo, 6. — Si ha da Berlino: Un rescritto dell'Imperatore crea un ufficio imperiale del Lavoro alla dipendenza del Cancelliere.

◆ (S) Amsterdam, 6. — Si ha da Sofia: L'ex Re Ferdinando ha lasciato la Bulgaria. Il re Boris ha firmato il primo ukase ordinando la smobilitazione dell'esercito.

Gli on. Orlando e Sonnino a Parigi

(S) PARIGI, 6. Ieri è arrivato il Pres. del Cons. on. Orlando, ricevuto alla stazione dal Ministro degli esteri, Pichon, dall'Ambasciatore conte Bonin, dal gen. Di Robilant, dal principe Ruspoli, e dagli addetti militari.

Stamane è arrivato il Ministro degli esteri on. Sonnino, ricevuto dal Min. Pichon e dagli stessi personaggi che ricevettero l'on. Orlando.

La Russia contro Germania e Turchia

(S) BERLINO, 6 (via Zurigo). — Lo *Stuttgarter Tagblatt* pubblica:

La Russia ha dichiarato nulla e senza validità la pace conclusa con la Turchia, perchè fu violato l'articolo quarto del trattato di Brest mediante la spedizione a Baku e ha dichiarato di trovarsi in istato di guerra con la Turchia, ciò che significherebbe anche con la Germania, ove questa prestasse aiuto armato ai turchi.

Il 2 ottobre la Russia diresse una nota alla Germania dicendo tra l'altro: Nell'istante della grave crisi dell'imperialismo tedesco, le masse popolari russe non gli dicono «restituisci ciò che prendesti». Mostriamo silenziosi le nostre ferite e riteniamo che la Germania farà da sè il passo che sarebbe utile.

Il *Worwaerts* commenta: E' troppo tardi per procedere alla revisione della pace di Brest. La revisione deve avvenire nella conferenza generale della pace.

Dopo l'abdicazione del Re Ferdinando

(S) Zurigo, 5. — Si ha da Sofia: Il Sindaco ha pubblicato un manifesto il quale annunzia l'abdicazione del Re Ferdinando e l'avvento al trono del Principe Boris.

Fino dal mattino l'animazione nella città è grandissima: sventolano le bandiere, suonano le campane. Alle ore 11 nella Cattedrale viene cantato un *Te Deum*. Il Re Boris, acclamato dalla folla, si reca alla Cattedrale ed assiste alla funzione insieme ai Ministri, agli ex Ministri e ai dignitari dello Stato. Dopo la cerimonia il Re riceve le felicitazioni e fa ritorno al Palazzo, nuovamente acclamato dalla folla.

Il Re dal balcone parla al popolo, ringraziando della dimostrazione patriottica, soggiungendo di confidare che il paese avrà un brillante avvenire.

Oratori improvvisati tengono discorsi inneggiando al Re e alla Patria. La folla canta l'inno nazionale.

Nel pomeriggio ha luogo il giuramento del Presidio.

(S) Zurigo, 6. — Si ha da Sofia: Ieri nel pomeriggio si è riunita la *Sobranje*. Il Presidente del Consiglio Malinoff ha fatto dichiarazioni sulla situazione generale e sulle cause dell'armistizio e dei negoziati di pace.

Sappiamo tutti, egli ha detto, quale sventura piombasse sulla Patria. Noi la deploriamo profondamente. Vi è noto che essa deve essere attribuita in gran parte al mancato aiuto, a tempo opportuno, da parte dei nostri alleati. Ma il passato è passato; dobbiamo pensare al futuro, per riparare nella misura del possibile alla catastrofe nazionale. Io e i miei colleghi avremmo tutto l'interesse di fare dichiarazioni pubbliche ma posponendo il nostro all'interesse della Patria, propongo di farvi una relazione in seduta segreta.

Dopo breve discussione la proposta è stata approvata.

La seduta segreta è durata cinque ore. Hanno parlato oratori di tutti i partiti. Finalmente, dopo udite le dichiarazioni sulle cause che hanno condotto all'armistizio, la *Sobranje* ha adottato un ordine del giorno che approva la condotta del Governo.

◆ (S) Sofia, 6. — (Via Zurigo) - Il nuovo Re ha annunziato che assume il nome di Boris III.

Dice che nato sul suolo bulgaro, figlio della Chiesa ortodossa, educato in mezzo al popolo, partecipando alle sue gioie per le gesta eroiche e per i progressi, ne condivise gli ideali e lo spirito democratico manifestatosi nelle lotte per la libertà e l'indipendenza come nelle istituzioni.

Il Re Ferdinando, dopo l'abdicazione, è partito per Vienna; passando per Budapest ha detto che egli era fedele agl'Imperi centrali ma abdicò in seguito ai torbidi di Sofia.

Parlamenti esteri

GERMANIA.

LA DICHIARAZIONE DEL NUOVO GOVERNO

(S) Zurigo, 5. — Si ha da Berlino: Alla seduta del *Reichstag* assistevano tutti i rappresentanti dei Corpi dell'Impero, tutti i membri del Consiglio Federale, i rappresentanti diplomatici delle Potenze alleate alla Germania e di quelle neutrali. Le tribune del pubblico e della stampa erano gremite. Molto pubblico dinanzi al Parlamento.

Il nuovo Cancelliere Principe Massimiliano di Baden espone il suo programma. Rileva come, in conformità al rescritto imperiale del 30 settembre la direzione della politica dell'Impero tedesco abbia subito una radicale trasformazione. L'imperatore lo ha chiamato a capo del nuovo Governo quale successore del conte Hertling, assai benemerito della Patria.

La forma di governo ormai introdotta richiede che vi esponga senza indugio i principi sui quali intendo reggere il difficile ufficio pieno di responsabilità.

Questi principi furono fissati prima che io assumessi il cancellierato d'accordo coi Governi confederati e coi capi partito della maggioranza sicchè non solo contengono la mia professione di fede ma benanco quella della stragrande parte della rappresentanza popolare tedesca cioè della nazione tedesca eleggente il *Reichstag* secondo il suo desiderio in base al suffragio universale, eguale e segreto.

Solo la coscienza di avere dietro di me la convinzione e la volontà della maggioranza del popolo mi ha dato la forza di assumere in questa grave epoca di guerra che viviamo insieme, la direzione degli affari dell'Impero.

Le spalle di un solo uomo sarebbero sovrabbondantemente deboli per poter reggere l'enorme responsabilità che spetta presentemente al Governo. Soltanto ove il popolo partecipi attivamente in amplissima misura a decidere i destini e che cioè la responsabilità si estenda alla maggioranza dei suoi capi politici liberamente eletti, soltanto allora l'uomo di Stato dirigente può assumerne con fiducia la sua parte a servizio del popolo e della Patria.

La decisione di assumerla mi fu facilitata principalmente dal fatto che nel nuovo Governo sono stati assunti ai più alti uffici dell'Impero anche fiduciari autorevoli della classe operaia. Scorgo in questo fatto la sicura garanzia che il nuovo Governo sarà sostenuto dalla salda fiducia delle ampie masse del popolo senza la cui fedele persuasione, senza il cui appoggio, tutta la nostra opera sarebbe a priori condannata a fallire.

Ciò che dichiaro qui oggi lo dichiaro pertanto non solo in mio nome e dei miei collaboratori ufficiali ma benanco in nome del popolo tedesco.

Il programma del partito della maggioranza sul quale mi appoggio contiene anzitutto l'adesione alla risposta data dal Governo precedente alla nota del Pontefice del 1º agosto 1917 e l'incondizionato consenso alla mozione del *Reichstag* del 19 luglio dello stesso anno.

Il Cancelliere ha annunziato quindi la disposizione della Germania ad entrare nella Lega generale dei popoli, sulla base della parità di tutti, vale a dire dei forti e dei deboli. Vede la soluzione della contrastatissima questione del Belgio, nella ricostituzione completa di esso, specialmente della sua indipendenza e del suo territorio, e si deve tendere anche ad un accordo sul problema del risarcimento.

I trattati di pace finora conchiusi non devono, secondo il suo programma, costituire ostacolo di sorta alla conclusione della pace generale. Il suo programma tende particolarmente a che nei paesi baltici, in Lituania, in Polonia, si costituiscano quanto prima rappresentanze popolari su ampia base e annuncia la volontà di promuovere senza indugio la creazione delle premesse necessarie coll'introdurvi l'amministrazione civile.

Quei territori devono sistemare in modo indipendente le loro costituzioni e le loro relazioni coi popoli vicini.

Sono convinto che il modo in cui si è costituita ora la direzione dell'Impero con la cooperazione del *Reichstag* non rappresenti qualche cosa di passeggero e che anche durante la pace non potrà più costituirsi un Governo che non si appoggi sul *Reichstag* e che da esso non tolga gli uomini dirigenti.

Accanto a ciò tengo incrollabilmente fermo alle basi federative dell'Impero quale Stato Confederale, i cui varii membri decidono della loro vita costituzionale interna con piena autonomia, diritto al quale ha pieno titolo anche l'Alsazia Lorena. La indipendenza e il rispetto delle peculiarità dei varj Stati Confederati, la stretta relazione di fedeltà che unisce ogni tedesco alla Patria ed al suo Sovrano sono le fonti onde sgorgarono la forza indescrivibile dell'amor di Patria e la gioia del sacrificio del popolo tedesco durante tutta la guerra.

— Il Cancelliere dice poi che lo stato d'assedio sarà mantenuto, ma con moderazione. Indi prosegue:

La forza d'impulso che il Governo ha nella sua opera per la pace dipende dall'avere dietro a sè la volontà popolare unita, salda ed incrollabile. Solo ove il mondo senta che il popolo tedesco è compatto dietro gli uomini di Stato responsabili, solo allora le parole possono diventare fatti. (*Applausi*).

Il Governo tedesco si adopererà nei negoziati di pace affinchè siano accolte nei trattati disposizioni per la tutela degli operai e per l'assicurazione degli operai stessi, disposizioni che impegnino i contraenti per assicurare la vita e la salute, come pure per provvedere agli operai in caso di malattia, di infortuni o di invalidità.

Fu assegnamento per la necessaria preparazione sul consiglio tecnico delle Federazioni operaie e degli imprenditori.

Sinchè i connazionali tedeschi saranno prigionieri mi occuperò di provvedere con tutte le forze al loro benessere e prenderò anche cordialmente a cuore i nostri uomini prigionieri in Germania. Non mi sembra opportuno addentrarmi oggi in maggiori particolari. (*Assenso*).

Abbiamo trascorso oltre quattro anni della più sanguinosa lotta contro un mondo di nemici numericamente prevalenti, anni pieni di gravissimi combattimenti e di spaventevolissimi sacrifici. Ciascuno di noi ne porta le cicatrici nel petto; molti perfino ancora le ferite aperte, sia nel profondo dell'anima o nel corpo sacrificato coraggiosamente, per la libertà tedesca, sul campo di battaglia. Tuttavia abbiamo saldo il cuore e siamo pieni di fede nelle nostre forze, risoluti a compiere sacrifici anche maggiori ove ciò sia inevitabile pel nostro onore, per la nostra libertà e per la felicità dei nostri posteri. (*Applausi*).

In Occidente infuria da mesi un'aspra, terribile, micidiale battaglia. Grazie agli impareggiabili nostri eserciti essa rimarrà per sempre un'immortale pagina di gloria nella storia del popolo tedesco il cui fronte non è spezzato. La superba coscienza di ciò ci concede di guardare fiduciosi all'avvenire.

Appunto perchè siamo animati da questa certezza e da questa convinzione è anche nostro dovere dare la sicurezza che noi non continueremo la lotta sanguinosa e piena di sacrifici un solo giorno di più oltre il momento in cui sia possibile la conclusione di una pace che non tocchi il nostro onore. Anche per ciò non aspettammo fino ad oggi, prima che io intervenissi attivamente, a promuovere l'idea della pace.

Sostenuto dall'accordo con gli alleati che operano insieme con noi, io, nella notte dal 5 ottobre, diressi per mezzo della Svizzera al Presidente degli Stati Uniti di America una nota nella quale lo prego di prendere in mano il ristabilimento della pace e di mettersi perciò in relazione con tutti gli Stati belligeranti. La nota arriverà oggi o domani a Washington. Essa è diretta al Presidente degli Stati Uniti perchè questi col suo Messaggio al Congresso nel gennaio del 1918 e colle sue posteriori manifestazioni, specialmente col suo discorso di New York del 27 settembre, espose un programma di pace generale, che possiamo accogliere quale base dei negoziati.

Ho fatto questo passo sulla via verso la redenzione non solo della Germania e dei suoi alleati ma di tutta l'umanità sofferente da anni a causa della guerra, anche perchè credo che il movimento rivolto alla felicità avvenire che oggi il Presidente Wilson annuncia si trovi in piena armonia con le idee generali nelle quali agisce pure il nuovo Governo tedesco e con esso la stragrande maggioranza del nostro popolo.

Quanto a me i miei precedenti discorsi tenuti dinanzi ad altre assemblee possono attestare come nelle idee che io mi faccio della pace futura non si è compiuto alcun cambiamento da quando fui incaricato della direzione degli affari dell'Impero.

Ciò che voglio è una pace retta, durevole per tutta l'umanità e credo che tale pace sarebbe nello stesso tempo il più saldo baluardo del futuro benessere della nostra patria.

Perciò riguardo alla pace non vedo un divario fra i dettami del dovere nazionale e i dettami del dovere internazionale. Il punto decisivo sta per me esclusivamente in ciò che questi dettami siano riconosciuti vincolativi e siano rispettati con eguale rettitudine da tutti coloro che vi partecipano come è il caso da parte mia e da parte degli altri membri del nuovo governo.

Così, colla intima tranquillità datami dalla mia buona coscienza di uomo e di servitore del nostro popolo, tranquillità fondata nello stesso tempo sulla migliore fiducia in questo grande e fedele popolo, capace di ogni abnegazione e sulla sua gloriosa forza militare, attendo il risultato della prima azione che intrapresi quale uomo di Stato dirigente dell'Impero. Qualunque possa essere questo risultato esso troverà una Germania fermamente risoluta e unita tanto per una pace equa che, respinga da sè qualsiasi lesione egoistica dei diritti stranieri, quanto per la lotta finale di vita e di morte di cui il nostro popolo sarebbe costretto senza sua colpa ove le potenze ora guerreggianti con noi dessero all'offerta una risposta che fosse dettata dalla volontà di annientamento.

Non titubiamo sul serio al pensiero che possa verificarsi questo secondo risultato poichè conosco la grandezza delle energie poderose che esistono ancora adesso nel nostro popolo. So che la sicura persuasione di non combattere che per la nostra vita quale nazione raddoppierebbe queste energie. Ma spero per amore di tutta l'umanità che il Presidente degli Stati Uniti accoglierà la nostra offerta come noi pensiamo ed in tal caso le porte di una pace sollecita ed onorevole del diritto e della conciliazione sarebbero aperte tanto per noi quanto pei nostri avversari. (Vivi applausi interruzioni e grida dei socialisti indipendenti).

***

Il Presidente Fehrenbach si associa alle dichiarazioni del Cancelliere. Dice che uomini e donne saluterebbero con gioia una pace per accordi, la sola che offra garanzie di durata. Ma tutti sono pronti a fare, se occorre, qualsiasi sacrificio per la Patria.

Propone la proroga del *Reichstag*. La proposta, approvata dai socialisti maggioritari e combattuta dai socialisti minoritari e dai polacchi è approvata.

RUMANIA

◆ (S) Amsterdam, 6. — Si ha da Bucarest che la Camera Rumena con 86 voti contro 1, ha deciso l'arresto di Constantinescu, già ministro dell'Agricoltura nel Gabinetto Bratiano.

Le dimissioni dell'on. S. Orlando,

La *Gazz. Uff.* pubblica il decreto che accetta le dimissioni dell'on. Orlando S. da Sottosegr. di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari e da Commissario per le costruzioni navali della marina mercantile.

ECONOMIA e STATISTICA

DEPOSITI CASSE DI RISPARMIO ORDINARIE NEL MESE DI MAGGIO 1918.

Il Ministero per l'Ind. Commercio ed il Lavoro comunica le seguenti notizie intorno al movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie nel mese di maggio 1918.

Credito dei depositanti al 1º maggio 1918.		
Depositi a risparmio	L.	3.574.610.585
» in conto corrente	»	100.267.133
» su buoni fruttiferi	»	90.196.328
Versamenti durante il mese di maggio.		
Depositi a risparmio	L.	203.510.784
» in conto corrente	»	66.212.293
» su buoni fruttiferi	»	6.271.807
Rimborsi durante il mese di maggio.		
Depositi a risparmio	L.	129.172.090
» in conto corrente	»	68.777.826
» su buoni fruttiferi	»	4.882.909
Credito dei depositanti al 31 maggio 1918.		
Depositi a risparmio	L.	3.648.949.230
» in conto corrente	»	206.701.600
» su buoni fruttiferi	»	91.585.135

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di maggio 1918 da L. 3.864.074.046 a L. 3.947.235.955, con un aumento di L. 83.161.910.

CORSO UFFICIALE DELL'ORO

Il Ministero di Industria Commercio e Lavoro e il Ministero del Tesoro comunicano:

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del D.L. 28 febbraio 1918 n. 284, determinato il giorno 3 ottobre 1918, da valere dal giorno 7 ottobre al giorno 13 ottobre 1918 Lire Centoventi e cent. diciotto (Lire 120.18).

La proposta dell'armistizio

(S) ZURIGO, 5. — (*Ritardato*) - Si ha da Vienna:

L'Austria-Ungheria, la Germania e la Turchia hanno deciso di rivolgersi contemporaneamente al Presidente degli Stati Uniti mediante i Governi ai quali è affidata la loro rappresentanza presso gli Stati Uniti, d'America allo scopo di concludere un armistizio generale ed avviare negoziati di pace.

In esecuzione di questa decisione il Ministro austro-ungarico a Stoccolma fu incaricato ieri telegraficamente dal Ministro degli Affari esteri di pregare il Regio Governo svedese di far pervenire il 4 corrente il seguente dispaccio al Presidente Wilson:

La Monarchia austro-ungarica, la quale sempre condusse la guerra solo quale una lotta di difesa e spesso manifestò la sua disposizione a mettere fine allo spargimento di sangue e giungere ad una pace giusta ed onorevole, si rivolge con la presente al Presidente degli Stati Uniti d'America, proponendo di stipulare con lui e con i suoi alleati un immediato armistizio per terra, per mare e per aria, ed in diretta relazione con ciò di entrare in negoziati sulla conclusione della pace per la quale dovrebbero servire di base i quattordici punti del Messaggio del sig. Pres. Wilson al Congresso dell'8 gennaio 1918, ed i quattro punti contenuti nel discorso del Sig. Wilson del 12 febbraio 1918 nel che si prendono in considerazione anche le dichiarazioni del Sig. Pres. Wilson del 27 settembre 1918.

L'*Agenzia Italiana* pubblica:

Gl'Imperi Centrali hanno fatto conoscere al Presidente Wilson il loro desiderio di ottenere un immediato armistizio in terra e in mare con inizio di trattative di pace.

La prima impressione che si riceve dal documento è quella di una profonda diffidenza: primo dovere dell'opinione pubblica è quello di serbare il più perfetto sangue freddo. Il passo fatto dagli Imperi Centrali ha valore effettivo in quanto esso significa che i nostri nemici riconoscono di essere vinti. Ebbene, bisogna impedire che il loro passo valga a sottrarli agli effetti della sconfitta che essi riconoscono.

Fermo questo punto, considerando qualche particolare, si osserva che ogni richiesta di armistizio deve essere accompagnata da inevitabili garanzie militari.

Ciò avvenne in seguito all'armistizio chiesto dai bulgari: ciò non potrebbe non avvenire a proposito dell'armistizio chiesto dagl'Imperi Centrali. Tanto più, poi, tali garanzie s'impongono in quanto i termini della richiesta non sono punto precise, poichè, riferendosi alle proposizioni di Wilson, non si dice già che esse sono accettate puramente e semplicemente.

D'altra parte, ad aggravare le ragioni di dubbio è venuto il discorso del nuovo Cancelliere germanico, il quale, accennando alla proposta di pace, suppone condizioni che non corrispondono a quelle della proposizione di Wilson. Si conferma, adunque, che il nuovo avvenimento impone la più grande calma per impedire che esso si tramuti in una sottile insidia con cui gli Imperi Centrali cercano di sottrarsi a quella sconfitta che essi stessi hanno dichiarato inevitabile.

Recenti parole di Wilson

Ieri chiudevamo la *note del giorno* con un accenno ai 14 *punti di Wilson*. La Censura soppresse, forse perchè vi si poteva scorgere un allusione alla proposta nemica di armistizio della quale solo oggi si dà l'annunzio ufficiale.

Ma in base al commento dell'*Agenzia Italiana* crediamo utile, per intelligenza dei lettori, riprodurre le parole dette nei giorni scorsi da Wilson ricevendo i diplomatici alleati accreditati a Washington. Tali parole, già da noi e da altri giornali di Roma pubblicate, vennero riferite iersera anche da una consorella:

«Bisogna avere la vittoria assoluta. Le trattative di qualunque genere sono ora più che mai inammissibili. Anche se l'Austria venisse domani a dirmi che accetta i quattordici punti da me formulati come base della pace duratura, resterebbe sempre il fatto che noi non possiamo fidarci della parola dei suoi uomini politici... Noi abbiamo bisogno di qualche cosa di più che un compromesso, dobbiamo porre il nemico nella impossibilità di violarlo.»

Risposta negativa della Francia

◆ (S) Parigi, 6. — Una nota dell'*Agenzia Havas* dice: Nei circoli diplomatici si osserva che nelle comunicazioni ufficiali provenienti dalla Germania come pure nel discorso del Cancelliere, non si parla di armistizio. La proposta del Governo tedesco si ridurrebbe dunque ad una offerta di pace analoga a quella già fatta anteriormente.

◆ (S) Parigi, 6. — La proposta della Germania e dei suoi alleati di concludere un armistizio e di iniziare subito negoziati di pace, rivolta a Wilson dall'Austria-Ungheria, fedele agente esecutore della manovra concertata tra gli Imperi Centrali, fa parte di tutto il piano previsto di offensiva pacifista.

Benchè il Governo francese non ne sia ancora informato ufficialmente, si può facilmente prevedere quale accoglienza le farà: nelle presenti circostanze la risposta non può essere che una *fin de non recevoir*.

Per spiegare tale attitudine basta esaminare le ragioni che dettarono alla Germania il suo gesto.

La prima è la stanchezza dei due alleati che le rimangono fedeli; la seconda è la sorpresa della defezione della Bulgaria, che rovina il sogno di dominazione dell'Oriente da parte della *Mitteleuropa*.

Si aggiungano la liquidazione della Turchia e il desiderio dell'Austria-Ungheria minacciata dai più gravi conflitti di por fine alle pressioni delle aspirazioni autonomiste delle nazionalità che la compongono.

Anche in Germania infierisce una crisi interna di cui le dimissioni di Hertling sono l'ultimo sintomo. Il successore si presenta al Parlamento annunziando l'offerta di pace degli imperi centrali. E' questo un segno abbastanza chiaro del mutamento dei tempi.

La verità è che i dirigenti degli Imperi centrali cambiano; è un segno abbastanza chiaro del cambiamento dei tempi.

La verità è che i dirigenti dell'Impero pensano che la vittoria è loro sfuggita definitivamente, vedono i loro eserciti indietreggiare giorno per giorno dal 18 luglio, sotto la pressione delle forze dell'Intesa, e sanno che altri ripiegamenti saranno ben presto necessari su tutto il fronte. Essi vogliono ad ogni costo evitare l'invasione del paese, per paura delle rappresaglie per tutti gli orrori che hanno commesso nella Francia invasa e tengono soprattutto a che la dinastia degli Hohenzollern, il Governo e l'esercito non escano diminuiti dalla tragica avventura.

Dopo aver violato per 50 mesi le leggi della guerra e dell'umanità, la Germania, sentendo finalmente venire l'ora del castigo, domanda agli alleati di abbassare le armi. E' un'evidente confessione della sua disfatta. Per raggiungere i loro scopi i nemici non temono di porsi sotto l'egida del nome venerato di Wilson e si dichiarano pronti ad accettare la discussione sulle basi da lui così eloquentemente formulate. Ma Wilson ha egli stesso risposto anticipatamente alle loro ipocrite sollecitazioni, quando ha proclamato il 27 settembre 1918 d'accordo con gli alleati che nessuna pace potrebbe essere ottenuta per compromesso, che ogni vittoria degli alleati contro la Germania avvicina le nazioni alla pace che darà la sicurezza a tutti i popoli e impedirà per sempre il ritorno d'una lotta tanto implacabile, e che il mondo vuole il trionfo finale della giustizia e della lealtà. La sola risposta che merita l'offerta di «pace bianca» degli Imperi centrali è quella dei nostri antenati della Convenzione: «Non si tratta col nemico sul suolo della Patria invasa».

L'*Homme Libre* di Clemenceau è formale: Siamo sulla via della vittoria, dice, e non ci lasceremo fermare. La guerra continua.

Il socialista Varenne, fondatore del gruppo dei 41 dichiara come i giornali degli altri partiti: Prima che nostri soldati abbandonino le armi è necessario che abbiamo come prima garanzia la sicurezza che l'offerta è sincera e che le proposte di pace non sono una manovra di guerra.

Per Renaudel, dell'*Humanité*, la pace non può esser altro che una pace di popoli. Nessuna manovra può evitare ciò.

IL PASSO CONCORDATO A VIENNA E BERLINO

◆ (S) Berna, 5. — (*Ritardato*) - Si ha da Vienna: Il Passo degli imperi centrali fu lungamente discusso a Vienna e a Berlino in una serie di conferenze alle quali parteciparono i rappresentanti delle autorità militari e i presidenti del Consiglio degli Stati confederati tedeschi.

Guglielmo II alle truppe

◆ (S) Berlino, 6 (Via Zurig.). — L'Imperatore ha diretto il seguente proclama all'esercito tedesco e alla marina tedesca:

«Da mesi il nemico con poderoso spiegamento di forze assalta le vostre linee quasi senza tregua. Voi dovete resistere in lotta di settimane quasi senza riposo e fronteggiare un nemico di gran lunga superiore numericamente.

Sta in ciò la grandezza del compito che vi è imposto e che adempiste. Le truppe di tutte le stirpi tedesche fanno il loro dovere e difendono eroicamente la patria sul suolo straniero.

Aspra è la situazione della flotta per tener valore di fronte alle forze navali riunite del nemico e per appoggiare col lavoro infaticato l'esercito nei suoi gravi combattimenti.

Gli occhi della patria sono rivolti con orgoglio ed ammirazione alle gesta dell'esercito e della marina. Vi esprimo i ringraziamenti miei e della patria.

In mezzo alla gravissima lotta è piombato lo sfacelo del fronte macedone. Il vostro fronte non è spezzato e tale rimarrà.

D'accordo coi nostri alleati ho deciso di offrire nuovamente la pace al nemico, ma porgeremo la mano solo per una pace onorevole. Dobbiamo questo agli eroi che lasciarono la vita per la patria, lo dobbiamo ai nostri figli.

E' ancora incerto se le armi saranno deposte. Sino ad allora non dobbiamo piegare, dobbiamo impegnare come sinora tutta la nostra forza per resistere infaticabilmente all'assalto dei nemici.

L'ora è seria, ma noi, fiduciosi nelle nostre forze e nel benigno aiuto di Dio, restiamo forti a sufficienza per difendere la nostra amata patria.

La guerra mondiale

COMUNICATI ITALIANI

COMANDO SUPREMO - 5 OTTOBRE 1918

Bollettino di guerra n. 1232.

Più vivaci duelli di artiglieria sul Pasubio nel settore della Posina, nella regione del Montello e lungo il basso Piave.

— Le nostre batterie dispersero truppe e carreggi in movimento e provocarono incendi e scoppi in postazioni avversarie.

— Allo Stelvio un nostro nucleo sorprese un posto avanzato nemico catturando qualche prigioniero.

— Sul Col del Rosso pattuglie avversarie spintesi verso le nostre linee, ne furono ricacciate con intenso lancio di bombe a mano.

— Gli aviatori nostri e alleati furono molto attivi. Squadriglie nemiche vennero affrontate e volte in fuga in combattimenti nel cielo della Valle Lagarina e sopra Sudegana. Un apparecchio avversario fu visto precipitare senza controllo.

— Il campo di aviazione di Egna (Alto Adige) venne colpito con bombe incendiarie. Fu constatata, la distruzione di baracche di *hangars* e di tre aeroplani.

— Efficaci bombardamenti vennero eseguiti sulle retrovie avversarie e l'altopiano di Asiago.

DIAZ

In Albania

(S) ALBANIA, 6. — Le nostre avanguardie, benchè ostacolate dal mal tempo che aggrava le già difficili condizioni di viabilità, hanno progredito sulla strada di Elbassan, raggiungendo Lindas.

DIAZ

SCACCHIERE OVEST

FONTE INGLESE

(S) Londra, 5. — Com. serale:

Le nostre truppe hanno continuato oggi con successo le operazioni locali a nord di Saint Quentin. Le truppe australiane e inglesi sostenute da tanks hanno progredito in vicinanza di Montbrehain e Beaurevoir nonchè sulle sponde a nord-ovest di quest'ultimo villaggio. E' stato fatto un certo numero di prigionieri.

In seguito alla nostra continua pressione lungo tutto il fronte, il nemico comincia a ritirarsi dall'elevato terreno noto sotto il nome di «Altipiano di Laterriere».

Nell'area del canale della Schelda, fra Le Catelet e Crevecoeur sull'insieme del fronte, fra questi due villaggi le nostre truppe che si trovano ora ad

est del canale respingendo dinanzi a loro distaccamenti tedeschi di copertura hanno preso Laterriere e il settore della linea di Hindenburg in queste vicinanze. Il nemico incendia Douai.

◆ (S) **Londra**, 6. Ufficiale:

Ostinati combattimenti hanno avuto luogo ieri per tutta la giornata a Montbrehain e a Beaurevoir. Le truppe australiane che si erano impadronite di Montbrehain nelle prime ore, di stamane facendo circa 500 prigionieri, furono vivamente contrattaccate. Durante tutto il resto della giornata il nemico fece ripetuti tentativi con le sue truppe di riserva per riprendere il villaggio. Tutti i tentativi furono respinti e nei combattimenti svoltisi il nemico subì gravi perdite, avendo le truppe fatto un macello fra la fanteria tedesca. Montbrehain è rimasto nelle nostre mani e il possesso di Beaurevoir è stato pure vivamente contrastato ed è rimasto per lungo tempo dubbio. Il nemico, che aveva avuto grossi rinforzi, non risparmiò alcuno sforzo per mantenere il villaggio.

— Dopo aver fatto progressi durante la giornata a prezzo di violenti combattimenti, le truppe inglesi attaccarono di nuovo nella serata, s'impadronirono del villaggio e stabilirono fortemente la loro linea ad est e a nord-est del villaggio.

— A nord di Beaurevoir le nostre truppe s'impadronirono di Aubencheul aux Bois e si stabilirono sulle alture che si estendono verso Lesdin.

— Durante le operazioni di ieri a nord di Saint Quintin furono fatti oltre mille prigionieri.

— Sul rimanente del fronte vi furono scontri in vari settori fra pattuglie e posti avanzati.

FONTE FRANCESE.

◆ (S) **Parigi**, 6. Ufficiale:

L'inseguimento del nemico è continuato durante la notte su tutto il fronte della Suippe. Alla sinistra i francesi, varcando il canale dell'Aisne nella regione di Sapigneul, raggiunsero le vicinanze di Aguilcourt. Più ad est i francesi si avvicinano ad Aumenancourt le Petit. Il massiccio di Nogent-l'Abesse è in potere dei francesi ed è largamente sorpassato. I francesi hanno progredito sulla linea generale a nord di Ponacle-nord di Lavallee-nord d'Epoye.

— Alla destra i francesi occupano il villaggio di Pontfaverger presso Suippe. A sud di Arnes elementi francesi avanzati si avvicinarono alla cresta boscosa a nord del fiume.

— Nella giornata e nella notte furono fatte parecchie centinaia di prigionieri.

— A sud dell'Aillette unità italiane, operanti nella regione di Ostel-Soupir, dopo essersi impadroniti di importanti punti di appoggio nella regione di Coursoupir e del parco di questo villaggio, impegnarono ieri duri combattimenti sugli altipiani a nord-est. Esse hanno conquistato con un'aspra lotta trincee saldamente tenute dai tedeschi sull'altura della Croix sans Tete e della fattoria Metz.

— A nord di Saint Quintin i combattimenti proseguono con lo stesso accanimento nella regione di Lesdins ove i francesi hanno realizzato una nuova avanzata ad est di questa località.

FONTE AMERICANA

(S) **Parigi**, 5. — Ufficiale:

Il nostro attacco ad ovest della Mosa ha continuato oggi. Il nemico col suo fuoco di artiglieria e di mitragliatrici poste in forti posizioni ci ha opposto viva resistenza. I potenti contrattacchi del nemico sono stati dovunque respinti con gravi perdite.

FONTE GERMANICA

(S) **Berlino**, 5. — Com. serale:

A nord di Saint Quentin e in Champagne violenti attacchi nemici sono stati respinti. Gli attacchi degli Americani, continuati con grandi forze tra l'Argonne e la Mosa, non sono riusciti.

SCACCHIERE BALCANICO

FONTE FRANCESE

(S) **Parigi** 5. — Ufficiale:

In Albania le forze alleate con una vigorosa offensiva hanno costretto gli austriaci a ritirarsi sulla strada di Elbassan oltre la confluenza dello Skumbi e del Langaitza.

Più a nord abbiamo respinto energicamente il nemico oltre Dibra.

Nella regione di Vranja truppe serbe e francesi dopo un vivo combattimento, hanno conquistato posizioni tenute dalle forze austro-tedesche che hanno ripiegato verso nord, facendo un centinaio di prigionieri.

I tedeschi capitolano in Bulgaria

(S) PARIGI, 6. — L'*Echo de Paris* segnala che in Bulgaria le truppe alleate hanno costretto l'undicesima divisione tedesca ad abbassare le armi. Un generale di divisione e due comandanti di brigata tedeschi hanno ieri capitolato con le loro truppe.

Verso la ritirata dal Belgio

(S) AMSTERDAM, 6. — Secondo il giornale *Les Nouvelles* dell'Aja i tedeschi dal 1° ottobre hanno ordinato alla Commissione di soccorso nel Belgio di cessare ogni invio di vettovaglie verso Courtrai, Roulers e Thourout. Gl'immensi magazzini di Gand, che contenevano approvvigionamenti considerevoli di ogni sorta per l'esercito, furono completamente vuotati e il contenuto fu spedito in Germania.

Dalle Provincie

Cronaca per telefono — Nostro servizio

Italia Settentrionale

PRO ROMANIA

(S) TORINO, 6. — Per iniziativa del Comitato Torinese Pro Romania ha avuto luogo stamane al Teatro «Alfieri» una solenne manifestazione di solidarietà Italo-Rumena.

Erano presenti molte rappresentanze, autorità ed un pubblico numerosissimo. Hanno parlato dapprima il senatore Pio Foà e quindi Maria Rygier, il prof. Mandrescu e l'on. Pitacco deputato di Trieste. Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Alla fine della riunione il pubblico ha fatto una calorosissima dimostrazione che è continuata anche fuori del Teatro.

Pure stamane al Cinema Vittoria Alfonso Gaspar, segretario della Federazione Operaia metallurgici del Belgio, ha tenuto una applaudita conferenza sul tema: «I lavoratori belgi e la pace».

Assemblee di Società Anonime.

Convocazioni pel mese di ottobre.

6 — Miniere e fonderie d'antimonio — Genova.
» Ligure-Lombarda raffinazione zuccheri — Genova.
» — Industriale «Eridania» — Genova.
9 — Egidio e Pio Gavazzi — Milano.
» — Assicurazione cotoni — Milano.
10 — Imprese elettriche del Tavo — Castellamare Adriatico.
» — Bottonificio italiano — Trescorre Balneario.
» — Naz. acciai speciali — Torino.
» — Officine meccaniche di Pinerolo — Pinerolo.
» — Cotonificio Dell'Acqua — Busto Arsizio.
» — Industria lignite — Genova.
» — Officine meccaniche italiane — Reggio Emilia.
» — Elettrovie Euganee — Padova.

SPORTS

LA CORSA CICLISTICA INTERALLEATA.

Ieri mattina alle 7.30 tutti gli inscritti alla corsa ciclistica interalleata si trovarono puntualmente alla Barriera daziaria di via Tiburtina. Alle 8.30 lo *starter* Pifferi Umberto dava il *Via* ed il lotto dei forti corridori — meno Borrello Umberto che per un guasto alla macchina dovette ritardare di dieci minuti la partenza — si slanciò in gruppo serrato su per la salita di Bagni ad andatura sostenuta.

Dopo una corsa di 130 km. svoltasi senza incidenti attraverso Bagni, Palombara, Poggio Mirteto, Fiano, giunse primo al traguardo di Roma *Di Gennaro Fernando*, alle 13.15, seguito, a cinque minuti, da Gerazzi Muzio. Arrivarono poi, a pochi minuti d'intervallo, Righetti, Gherra, Terroni, Ciarocchi, Capuani, Alessi, Parienti, Ciotti, ecc.

La media chilometrica è stata di 25-30 all'ora.

Drammi di terra e di mare

ESPLOSIONE NEGLI S. U.

(S) **New York**, 5. — Stamane è avvenuta un'esplosione a Morgan (New Jersey) nell'officina di caricamento delle granate. Il contraccolpo dell'esplosione si è fatto sentire sopra un'immensa superficie.

La maggior parte degli operai è riuscita a salvarsi ma molti sono scomparsi. Altre officine di munizioni delle vicinanze sono minacciate dalle faville.

Le autorità hanno ordinato lo sgombero di tutta la città di Morgan entro il raggio di sedici chilometri.

(S) **New York**, 6. — La situazione nella città di Morgan è tale, che durante la giornata i pompieri, i soldati, i marinai e i borghesi che hanno offerto i loro servigi per circoscrivere il pericolo delle esplosioni non hanno potuto avvicinarsi al luogo della catastrofe.

Non è possibile dunque combattere l'incendio. Il aumento dei morti non può essere ancora valutato.

Tonnellate di polvere trinitropoluolo sono state in fretta sotterrate per salvare e per proteggere le altre officine di munizioni. Parecchi centri abitati delle vicinanze con un totale di 60.000 abitanti sono stati quasi completamente sgombrati.

Le vie che conducono al luogo del disastro sono ingombre di fuggiaschi e di veicoli che trasportano feriti all'ospedale. Le detonazioni che si sono ripetute tutta la giornata e le nuove esplosioni danno agli abitanti di New Jersey, e di New York l'impressione di una enorme battaglia, resa anche più forte dall'arrivo dei fuggiaschi che giungono in folla in queste due città cercando viveri e ricoveri.

Teatri ed Arte

L'ORCHESTRA DELL'«AUGUSTEO» IN ISVIZZERA.

Come già annunciammo, l'orchestra dell'*Augusteo* si apparecchia ad intraprendere un giro artistico nelle principali città della Svizzera: come direttore dell'orchestra che deve compiere questa importante missione, è stato scelto Bernardino Molinari, il quale ha voluto, iersera, prima di partire, presentare uno dei tre programmi preparati, ad un pubblico abbastanza numeroso d'invitati, tra cui molte autorità.

Il programma comprendeva di musica italiana soltanto la sinfonia del *Guglielmo Tell* di Rossini, *Notturno* e *Novelletta* di Martucci; di musica straniera *Variazioni sinfoniche*, su un tema originale, di Elgar; *L'apprenti sorcier*, uno scherzo per orchestra di Dukas; la terza *sinfonia* di *do min.* di Saint-Saens.

Strano che in un programma di musica per la propaganda italiana la maggior parte sia straniera!

Ad ogni modo il maestro Molinari, certo dopo lunghe fatiche, ha potuto presentare un'orchestra affiatata e sicura, composta dei migliori elementi disponibili, e che sembra in grado di poter degnamente portare all'estero le gloriose tradizioni della musica italiana.

CRONACA DI ROMA

IL RITORNO ALL'ORA NORMALE

La notte scorsa, alle ore 24, i cittadini hanno spostato di 60 minuti indietro le lancette dell'orologio e così siamo rientrati — per grazia di Dio e per volontà anche dell'ing. Luigi Luiggi — nella legalità del tempo.

Se l'economia dei consumi ce lo avesse permesso, avremmo festeggiato volentieri il ritorno all'ora normale con una bottiglia di spumante.

Ma pur senza *champagne*, riscattando quella benedetta ora sacrificata per tanti mesi pazientemente, abbiamo egualmente formulato l'augurio di non essere più costretti a mentire a noi stessi, sostenendo che a mezzogiorno sono le 13 e che a mezzanotte suona .... il tocco.

Non è qui il caso di tornare a discutere sugli inconvenienti o sui vantaggi dello spostamento d'orario; nè di accennare ai provvedimenti che si sarebbero potuti attuare, per ottenere maggior produzione di lavoro e maggiore economia di luce, senza porre mano ad una riforma del sistema solare.

Quello che importa è di essere usciti da un'anomalità e di essere usciti con la ferma speranza di.... non rientrarci mai più.

Il *trapasso* dell'«ora legale», è avvenuto senza incidenti tramviari e ferroviari: meglio così, è un carico di meno sulla coscienza degli inventori della non necessaria violazione del corso naturale del tempo.

QUIRINALE — S. A. R. il Principe di Piemonte, aderendo ai voti espressi dall'ultima assemblea generale della Sezione di Roma della Lega Navale, si è degnato accettare la sua inscrizione nell'Albo dei Soci Onorari della Sezione medesima. Il Comandante Bonaldi, governatore del Principe, dando l'annunzio al conte Tosti di Valminuta, Presidente della Sezione, dell'Augusto assentimento, ha formulato l'augurio di sempre maggiore incremento e successo della patriottica associazione.

PALAZZO MARGHERITA — Ieri, alle 15, S. M. la Regina Madre si è recata ad inaugurare ufficialmente la Mostra dei gioielli a Palazzo di Venezia.

Poco e sceltissimo pubblico assisteva alla benefica cerimonia.

Prima di aprire le sale dell'esposizione, sotto il bellissimo porticato in puro stile quattrocentesco, addobbato con arazzi e tappeti, il comm. De Cornè illustrò egregiamente l'opera assidua ed eroica prestata dai ferrovieri italiani dal principio della guerra ad oggi, opera che molti compirono silenziosamente col sacrificio della propria vita. Pensare ai figli dei caduti era opera doverosa e santa, e la voce di affettuoso richiamo lanciata dal Comitato promotore è stata raccolta religiosamente e per essa si è giunti ad un ottimo risultato.

L'oratore è stato vivamente applaudito. Di poi S. E. Berenini ha detto brevi parole.

Al termine, S. M. la Regina Madre si è alzata, e dopo essersi intrattenuta brevemente con alcune dame, ha iniziato la visita alle sale, seguita da tutti i convenuti.

Tra l'attenzione vigile di numerosi carabinieri si è svolta la sfilata dei visitanti. S. M. la Regina Madre fu sovranamente benigna e rivolse affettuose parole a diversi invitati, interessandosi anche vivamente alla Mostra, riuscita veramente magnifica.

Alle 18.10, S. M. la Regina Madre lasciava il Palazzo di Venezia tra l'inchinarsi riverente dei presenti.

All'uscita dal portone, l'Augusta Signora, fu fatta segno ad una calorosa acclamazione da parte della folla curiosa che gremiva via del Plebiscito.

VATICANO — Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze: il card. Vico, prefetto della Sacra Congreg. dei Riti; mons. Federico Cattani Amadori prelato uditore della S. R. Rota.

— *Il Papa nella Cappella Paolina.* — Ieri il Santo Padre è disceso nella Cappella Paolina per la supplica alla Madonna del Rosario di Pompei.

Dopo che il p. Pifferi sottosagrista, ha recitato il rosario, il Papa ha incensato e mons. Bacchini ha recitato le preci della supplica. Dopo il canto delle litanie e del *Tantum Ergo*, mons. sagrista ha impartito la benedizione col Santissimo.

Alle 12.30 il Papa è rientrato nei suoi appartamenti.

— *La morte dell'arciv. di Trani e Barletta.* — E' morto mons. Giovanni Regine, arciv. di Trani e Barletta.

Mons. Regine era nato in Forio, diocesi di Ischia nel 1856. Venne eletto vesc. di Ascalona il 9 giugno 1902, vesc. di Nicosia il 4 ott. dello stesso anno.

Dal 1915 era arciv. di Trani e Barletta.

NELLA DIPLOMAZIA. — Quale aggiunto all'addetto militare all'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale, è stato nominato il conte Scicluni appartenente alla famiglia Alvarez de Toledo, la quale è strettamente imparentata con i Colonna.

IL RITORNO DEL SINDACO

Ieri mattina col diretto dell 11 Genova-Milano ha fatto ritorno in Roma il Sindaco don Prospero Colonna con il suo capo di gabinetto comm. Clementi.

Con lo stesso treno è pure giunto il senatore Guglielmo Marconi.

Si trovavano alla stazione a ricevere don Prospero Colonna, gli assessori Cremonesi, Orlando, e Leonardi, il ff. di segr. gen. comm. Falena con il suo capo di gabinetto cav. Laurenti, il cav. Onofri, il cav. Levi ed il dott. Guasco.

Il Sindaco che era di aspetto floridissimo, si è trattenuto per qualche minuto in affabile colloquio con i presenti e quindi, salito in automobile, si è recato a casa.

S. P. Q. R.

L'EPIDEMIA INFLUENZALE

L'Ufficio d'Igiene comunica:

Nessun cambiamento nel decorso della epidemia influenzale, persistendo invariato il numero dei malati e quello dei decessi. A meglio provvedere alle accresciute esigenze della popolazione inferma e specialmente della classe povera il Sindaco ha disposto che tutti i medici che con qualsiasi attribuzione prestano servizio municipale debbono coadiuvare i medici condotti nella cura dei malati. Tale obbligo, sancito dalla legge sanitaria verrà esteso a tutti i medici esercenti nella città.

Sono in via di attuazione, d'accordo con l'Ufficio di Annona, provvedimenti diretti ad aumentare la quantità del latte che in questi giorni era diminuita per mancati arrivi dai centri di produzione. Ad attenuare gli inconvenienti che derivano alla alimentazione infantile per la scarsezza del latte saranno distribuite con maggior larghezza presso l'Ambulatorio per l'assistenza infantile, le speciali farine alimentari.

I servizi di disinfezione pubblica vengono sempre regolarmente effettuati in tutti i casi in cui l'Ufficio lo ritiene necessario e quante volte sia richiesto dai medici.

Il Comune, pertanto, invita tutti i medici liberi esercenti nella città, a termine dell'art. 124 del Testo Unico delle vigenti leggi sanitarie, a presentarsi all'Ufficio d'Igiene non più tardi del giorno 10 corr. dalle 11 alle 13, per assumere, ove occorra, servizio sanitario per conto del Comune.

LA MISSIONE AMERICANA A ROMA. Ieri mattina alle 10, è arrivato a Roma, il sig. Samuele Gompers, presidente della Federazione Americana del lavoro, accompagnato da alcuni colleghi.

Alla stazione erano a ricevere la Missione parecchie personalità politiche.

Il sig. Gompers, ed i suoi colleghi si porranno specialmente, a contatto colle organizzazioni operaie ma, durante il loro soggiorno a Roma, saranno fatti segno anche a cordiali manifestazioni ufficiali.

— Ieri alle ore 16 la Missione, invitata dal Sindaco Colonna, si è recata in Campidoglio per visitare il palazzo dei Conservatori e quello del Museo.

Era presente anche S. E. Nava Commissario per le munizioni ed il sen. Guglielmo Marconi.

Gli ospiti sono stati ricevuti dal Sindaco Colonna, dagli Assessori Cremonesi, Orlando, Di Benedetto, Stadering, Marchiafava, Fiori e Leonardi.

I GRECI DI ROMA. — Ieri sono convenuti alla Legazione di Grecia i greci qui residenti a celebrare le vittorie delle armi greche in Macedonia e la liberazione della Macedonia orientale.

In assenza del Ministro parlò ai convenuti l'incaricato di affari sig. Simopoulos, il quale con parola vibrante e commossa, ricordò le gloriose gesta dell'esercito greco, che, ricostituito in breve tempo e ricondotto alle migliori sue tradizioni di disciplina e di valore, seppe dare prova del suo slancio e del suo irrefrenabile ardore nel battere il selvaggio nemico e nel correre a vendicare gli atti di barbarie e lo sterminio da esso commesso da secoli contro l'elemento ellenico. A questo punto l'oratore salutò con calde parole la liberazione della Macedonia greca dal giogo bulgaro e osservò come sentitamente grato al suo cuore riesciasse il veder accomunata all'opera delle truppe greche, in Macedonia quella degli Alleati, e specificamente quella dell'esercito italiano, ricordando a proposito le belle parole di fede e di vaticinio contenute nel telegramma di S. E. Orlando in risposta a quello di Venizelos, auspicanti un avvenire pieno di promesse e di fraterna collaborazione fra Atene e Roma. Concluse inneggiando all'Italia, di cui opportunamente ricordò la recente ardita e felice impresa a Durazzo, e dichiarando che il contributo della Grecia nella guerra attuale, nonchè esaurirsi con la vittoria in Macedonia, continuerà sempre più valido con pari, se non maggiore, slancio ovunque occorra, per il trionfo degli alleati.

Un lungo applauso salutò la fine del discorso, a grido di *Viva l'Italia, viva gli Alleati, viva la Grecia*.

A nome di tutti il macedone sig. Hatzilazari rispose proponendo l'invio di un telegramma di riconoscenza a Venizelos per la sua opera altamente patriottica, e tutti i presenti plaudendo si affrettarono a sottoscrivere cospicue somme a favore delle popolazioni elleniche della Macedonia Orientale, ridotte in stato miserando dalle atrocità bulgare.

La distribuzione delle medaglie alle famiglie dei caduti. — Commovente cerimonia quella che si svolse ieri mattina in piazza di Siena, per la distribuzione delle medaglie alle famiglie dei caduti per la Patria.

Numerosi i convenuti sul piazzale ove erano schierate tutte le rappresentanze militari.

Dopo che il gen. Marini comand. del Corpo d'Armata territoriale ebbe passato in rassegna le truppe, il prof. Luigi Macchiati, preside dell'Ist. tecnico nautico di Venezia, pronunziò un elevato discorso esaltando le virtù del nostro esercito.

S'iniziò quindi la distribuzione delle medaglie ai congiunti dei caduti. Per tutti il gen. Marini ebbe parole di elogio e di conforto.

Notati tra i presenti: il senat. Di Prampero i gen. Pontremoli, Fabrizio Colonna, Spekel, e Cossu; l'ammir. Costantini, i colonn. Duffa e Leoncelli; il Prefetto comm. Aphel; il magg. Monfrini, gli assess. comunali Fiori, Orlando e Sbodericò, il prof. Orestano segr. gen. della Unione Insegnanti.

Lega naz. per i prigionieri di guerra. — Ieri, alle 14.30, nell'Aula Magna del Collegio Romano si riunirono i membri della Lega Naz. tra le famiglie dei militari prigionieri di guerra. Fra i presenti: gli on. Teso, Cottafavi, Valvassori-Peroni, Agnelli Zegretti, Stoli-Legnani, Callaini; conte Macchi, gen. Bongianchino.

Degli scopi della riunione e sulle relative questioni parlarono l'on. Monti Guarnieri, presidente, il conte Salotta, vice-pres., il cav. Gelanzè, il sig. Mondini il comm. Pizzarelli e i deputati on. Callaini, Cottafavi, Agnelli, e Storoni.

La seduta si chiuse con un altro brillante discorso dell'on. Monti Guarnieri.

La morte di Domenico Orano. — Nella propria abitazione in piazza Pia 90, è morto il prof. Domenico Orano, Era notissimo nel quartiere Testaccio ove aveva fondato parecchi istituti educativi e di assistenza sociale. Fu anche autore di varie pubblicazioni storiche e patriottiche.

I funerali avranno luogo domani martedì alle 10, muovendo dall'abitazione dell'estinto.

Convegno dei capi stazione. — Promosso dall'Associaz. Naz. dei ferrovieri movimentisti, il 10 corr. sarà tenuto in Roma un convegno delle rappresentanze di tutti Capi stazione della rete di Stato. Il convegno tratterà dei più vitali interessi morali ed economici della classe ferroviaria.

Il tenente Montauti decorato della Croce di guerra. — Il tenente avv. Gaetano Montauti, figlio del deputato di Viareggio, è stato decorato della medaglia della Croce per merito di guerra. Il tenente Montauti, che sin dal principio della guerra ha combattuto nelle prime file con la gloriosa Brigata Avellino, trovasi tuttora degente all'ospedale di Castello a Firenze in seguito a ferite riportate su San Gabriele il 20 agosto 1917.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Investimento. — In via Boncompagni, ieri alle ore 16 il vetturino Camillo Agnestini di a. 74, fu investito da un tram della linea 6, riportando contusioni in varie parti del corpo.

Al Policlinico fu trattenuto in osservazione.

Mortale malore. — Ieri verso le ore 14, Assunta di Fabio di a. 35, nella propria abitazione in via Umberto Biancamano 25, fu colpita da improvviso malore.

Accompagnata all'ospedale di S. Giovanni, cessava di vivere durante il percorso.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La misera fine di una domestica. — La domestica Benedetta Angelucci di a. 22, che come narrammo il 23 dello scorso mese di settembre, mentre puliva i vetri di una finestra nell'ospizio di beneficenza delle suore di S. Gioacchino in via Pompeo Magno cadde nel sottostante cortile riportando contusioni in varie parti del corpo, ieri sera cessò di vivere all'Ospedale di S. Giacomo.

Il cadavere trovasi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Suicidio. — Ieri in un viale di Villa Glori, fu rinvenuto appiccato ad un albero il cadavere di un soldato in istato di avanzata putrefazione.

Informati del fatto i carabinieri della stazione del Popolo, il maresciallo Fantini ha iniziato attive indagine per identificare il disgraziato.

Si ritiene trattasi di un suicidio.

Disgrazia. — Alle ore 12 di ieri, Anacleto Massa, di a. 14, in piazza S. Giovanni cadde da una bicicletta, riportando contusioni al capo.

Al vicino ospedale, fu trattenuto in osservazione.

Tentati suicidi. — Il barbiere Luigi Biaggi di a. 30, ieri mattina nella propria abitazione in via Alba 10, perchè affetto da tubercolosi, tentò suicidarsi ferendosi con un rasoio alla gola.

All'ospedale di S. Giovanni, fu trattenuto in osservazione.

— La domestica Maria Jacoroni di a. 21, ieri sera per dispiaceri intimi, tentò suicidarsi gettandosi dal muraglione della Trinità dei Monti.

Accompagnata all'ospedale di S. Giacomo, i sanitari le riscontrarono contusioni in varie parti del corpo e la trattennero in osservazione.

Triste epilogo di un investimento. — Ieri cessò di vivere all'ospedale di S. Spirito, Albina Duratti di a. 77 che, come narrammo, il 12 dello scorso mese di settembre in piazza della Chiesa Nuova, fu investita da un carro. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TEATRI di ROMA

Costanzi. — L'*Ave Maria* che ebbe iersera confermato il successo della prima rappresentazione, si replica anche stasera.

Quirino. — Teatro esaurito in entrambi le rappresentazioni e due autentici successi di Ruggeri e della Vergani in *Sparviero* e in *Sansone*.

Stasera la brillante commedia di Testoni *Modella* domani *Gli affari sono affari* di Mirbeau.

Nazionale. — Stasera ultima della *Traviata*.

Adriano. — Stasera quarta replica di *Madama di Tebe*.

Manzoni. — Questa sera programma interamente nuovo di varietà un debutto di ottimi artisti e di esperimento di suggestione e di telepatia presentato da Maioroni e che saranno certamente accolti col consueto favore.

Eliseo. — Nell'*Andrea Chénier* debutta stasera Ofelia Turchetti (*Maddalena*)

Domani *Barbiere di Siviglia* e marcoledì *Bohème* di Leoncavallo.

Morgana. — Il debutto di Bianca Priori nei *Pagliacci* fu iersera felicissimo: stasera ancora *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Renzo Rossi

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Ave Maria* — ore 21.
Quirino. — *La modella* — ore 21.
Nazionale. — *Traviata* — ore 21.15.
Adriano. — *Madama di Tebe* — ore 21.15.
Manzoni. — *A. Maioroni e varietà* — ore 1 15
Eliseo. — *Andrea Chénier* — ore 21.15.
Morgana — *Cavalleria e Pagliacci* ore 21.
Orfeo. — *Spettacoli di varietà per famiglie* — ore 18 e 21.30.
Trianon. — *Spettacoli di varietà* dalle ore 17.30 alle 21.30.

ULTIME NOTIZIE

Italia e Belgio

In risposta alle felicitazioni mandategli in occasione dei successi riportati in Francia dalle truppe belghe, il Re del Belgio ha inviato al Re d'Italia il seguente messaggio:

«Vivamente ringrazio V. M. del Suo telegramma di calorose felicitazioni. L'intera armata belga apprezzerà altamente l'omaggio reale dall'Esercito e dalla Marina della valorosa ed eroica Nazione italiana».

Il Principe di Piemonte a Firenze

FIRENZE 6. — Da ieri si trova in Firenze S. A. R. il Principe ereditario accompagnato dal suo Governatore Comandante Bonaldi.

Il Principe ha da stamane cominciato la visita alla città.

Verso le nove si è recato a Santa Croce dove è stato ricevuto dal Prefetto Conte Zoccoletti, dal Sindaco comm. Pier Francesco Serragli e da altre autorità.

Prima di rientrare al Palazzo Reale per la colazione il Principe ha fatto un ultima visita alla cucina popolare fiorentina in via Borgo Santi Apostoli ove è stato ricevuto dal comm. Chiari, Assessore Comunale, e dal Presidente del Comitato comm. Panzoni che lo hanno guidato nella visita minuziosa.

Alle ore 15 S. A. R. si è recato al Palazzo Vecchio. Nella sede comunale erano riunite tutte le autorità cittadine ad attendere il Principe ereditario.

S. A. R. è stato ricevuto dal Sindaco comm. Serragli, circondato dagli Assessori e dai Consiglieri Comunali.

Dopo aver apposta la propria firma sull'albo dei visitatori illustri, nel Gabinetto del Sindaco, il Principe è passato nella Sala della Giunta.

Dopo le presentazioni il Sindaco ha rivolto al Principe rispettose parole di saluto a nome di Firenze.

S. A. R. è stata quindi accompagnata da tutte le autorità nella visita del Palazzo.

Alle ore 16 il Principe ha lasciato il Palazzo Vecchio ossequiato da tutte le autorità dirigendosi alla Mostra Campionaria delle Industrie Toscane di guerra ove fu ricevuto dal Presidente Generale Carjà che guidò S. A. R. in una minuziosa visita al locale.

Il Principe ovunque, spesso riconosciuto dalla popolazione, venne fatto segno a calorose dimostrazioni.

A beneficio delle Opere di Assistenza civile ieri ebbe luogo una grande manifestazione artistica al Politeama fiorentino, coll'intervento del Principe Ereditario che fu festeggiatissimo.

Terminato lo spettacolo circa le 10, si formava al Politeama fiorentino un corteo di associazioni patriottiche e politiche che colle bandiere, preceduto dalla musica presidiaria, si è diretto a Palazzo Pitti ove S. A. R. chiamato con incessanti acclamazioni dalla folla, si è affacciato più volte a ringraziare.

Il corteo si è quindi sciolto al suono della Marcia Reale nuovamente applaudita.

Ritorno dei Ministri Crespi e Villa

(S) **Parigi**, 6. — Il Ministro italiano pei trasporti on. Villa e quello per gli approvvigionamenti on. Crespi, sono partiti stamane per l'Italia.

Essi hanno rappresentato l'Italia nella Conferenza interalleata per i trasporti marittimi, tenuta a Londra il 30 settembre e il 1° ottobre.

I due Ministri ebbero anche vari colloqui a Londra e a Parigi con i Ministri inglesi e francesi circa i trasporti e gli approvvigionamenti.

Pel personale delle Ferrovie sec., tramvie ecc.

Il Ministro dei LL. PP. sottopose ieri alla firma Luogotenenziale del Re il decreto che estende al personale delle ferrovie concesse ed ai servizi pubblici di trasporto urbani ed extraurbani, di navigazione interna, omnibus e tramvie gli stessi benefici concessi al personale dello Stato col D. L. 14 settembre 1918, n. 1314, e ciò a decorrere dal 1° settembre prossimo passato.

Carri ferroviari per i combustibili nazionali

Come già annunciammo il Commissario Gen. dei combustibili, d'accordo con gli on. Nitti, Villa e Nava, concluse il 30 giugno u.s. un contratto di 10.000 carri ferroviari con 21 Ditte italiane. Il 30 settembre è cominciata la consegna dei primi carri da parte della ditta Bagnara di Sestri Ponente. Tali carri della portata di tonn. 21 sono costruiti in maniera tale da risparmiare quanto più è possibile il metallo.

Nonostante le difficoltà del momento l'on. De Vito è riuscito ad assicurare all'industria italiana anche la costruzione degli assi montati e delle molle, firmando in questi giorni i relativi contratti con la Ditta Franchi Gregorini per gli assi e con la Ditta Fabbrica Molle di Torino per le molle.

Nella Commissione Reale pel dopo-guerra

L'on. Venino è stato chiamato con D. L. a far parte della Commissione Reale pel dopo-guerra nella sezione per la produzione agraria.

Ministero Finanze

CONTRO LE FRODI PER LA VENDITA DEL CHININO

Il Luogotenente di S. M. ha firmato stamane un decreto in virtù del quale il rivenditore di generi di monopoli che esiga o riceva per smercio del chinino di Stato un prezzo superiore a quello di tariffa sarà punito colla destituzione, senza pregiudizio di ogni altra eventuale azione a norma delle leggi e dei regolamenti in vigore. Dalla destituzione sarà pure passibile il rivenditore che, contrariamente al vero, si dichiari sprovvisto di chinino di Stato e non ne faccia al pubblico la somministrazione.

Premio sui cereali nel Lazio e Maremme

Con D. L. di ieri su proposta del Ministro Miliani viene stabilito anche per le zone prevalentemente a latifondo delle provincie di Roma e di Grosseto un «premio di produzione» o soprapprezzo, pei cereali che verranno prodotti nel venturo anno 1919 e che saranno ceduti allo Stato.

Il soprapprezzo si ragguaglierà fino al dodici per cento del relativo prezzo di impero; e, pel prodotto 1919, sarà quindi di lire nove al quintale per grani teneri, ed in proporzione per gli altri cereali.

INFORMAZIONI ESTERE

IL CAPO DELLA POLIZIA TEDESCA A VARSAVIA UCCISO

◆ (S) **Amsterdam**, 6. — Il *Berliner Tageblatt* annunzia che Schultze, capo della polizia tedesca a Varsavia, è stato ucciso nella via a colpi di rivoltella. Si tratterebbe di una vendetta politica. Due individui autori dell'uccisione, si sono dati alla fuga.

BORSA DI LONDRA

(S) **Londra**, 5. — Argento fino 49 ½. — Chèque su Italia 30.25 a 30.27 ½.

Amsterdam. — Cambio su Berlino gulden 32.15 - 32.35.

Madrid. — Cambio su Parigi 85.75 - 86.25.

LUIGI PLATTI gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali